IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA
Fondato nel 1855 dal Prof. G. A. Ottavi

Premiato dal Ministero di A. I. C. con medaglia d'oro ai benemeriti dell'agricoltura

GIÀ DIRETTO DAL

Dott. EDOARDO OTTAVI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Direttore: PROF. TITO POGGI

Redattore-capo: PROF. EUGENIO CALAMANI — Direttore del Laboratorio sperimentale: ING. OTTAVIO OTTAVI — Consulente legale: AVV. LUIGI BUSSA — Amministratore: DR. EDOARDO PARVOPASSU — Segretario: RAG. EDOARDO ZARDETTI.

SERIE QUINTA

Anno Settantaduesimo

(1925) - Vol. II.

(VOLUME CENTO TRENTUNESIMO DELLA COLLEZIONE)

CASALE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO SUCC. CASSONE

1925

SOMMARIO

La battaglia del grano

Questo articolo era già scritto quando S. E. Mussolini nominò il Comitato permanente, *di cui ho l'onore di far parte. Naturalmente, le cose contenute in questo scritto sono* mie; *e non del Comitato. Di queste non posso parlare, almeno per ora.*
T. P.

Chiamiamola pure così. Per me, più che battaglia, è guerra. E la potrei dire davvero *la guerra dei trent'anni* chè non ne sono trascorsi meno da quando sono sotto le armi. Nel mio opuscolo: « Contro l'allettamento. — Agli agricoltori della Valle del Po Casale, 1889 » già sostenevo la opportunità della *coltura sarchiata* del frumento.

Ma questo non poteva bastare, ne convengo, per vincere la guerra. Cioè, forse sarebbe bastato e basterebbe.... se, per introdurre una verità nella pratica agricola non ci volesse tanto tempo, troppo tempo! Riconosco pertanto che bisogna escogitare parecchi mezzi per vincere, mirando però sempre al tipo sopra detto di granicoltura.

Intanto rallegriamoci di tre cose: che il raccolto probabile di quest'anno si annunci intorno ai 60 milioni di quintali (il « Coltivatore » lo aveva già preveduto buono);

che l'Italia abbia finalmente capito che deve disporsi a produrre tutto il suo grano;

e che il Capo del Governo abbia promesso (nè è Uomo da mancarvi) di mettersi Lui stesso alla testa dei combattenti la bella guerra (1).

*

Che fare ora per vincerla? per ottenere cioè produzioni sempre più elevate così che nel volgere di pochi anni l'aspro problema sia risolto?

Non esito a fare le mie categoriche proposte, che sono del resto il compendio di tutti i miei scritti in argomento:

1) *Assicurare agli agricoltori un prezzo minimo, rimunerativo, del grano* che, per ora, potrebbe segnarsi in L. 150.

Come? Ci penserà il Governo. Nel momento in cui scrivo tale prezzo è ancora sorpassato da quello del mercato, e quindi non occorre provvedere. Ma se ribassasse sotto l'accennato livello, sarebbero necessari provvedimenti per la ragione semplicissima che gli agricoltori, specialmente meridionali, coltiverebbero subito meno frumento e lo coltiverebbero meno bene. Coloro che sostengono, sui libri e sui giornali, che il prezzo basso stimola a una maggiore produzione unitaria non debbono mai aver avvicinato un contadino nè conosciuto nell'anima un agricoltore. Dicono pertanto e ridicono una cosa che forse dovrebbe essere; ma che *non è*.

Il basso prezzo del prodotto, giova ripeterlo, determina minor coltivazione e peggiore, e stimola allo spreco del grano.

2° *Ribasso delle tariffe ferroviarie* per i concimi chimici e per alcuni attrezzi e macchine agrarie: trattori, aratri, assolcatori, seminatrici, erpici, sarchiatrici.

3° *Credito agrario* meglio organizzato, portandolo veramente fino all'agricoltore, senza soverchie difficoltà che distolgono questi dal valersene.

4° *Premî e incoraggiamenti di Stato* ai migliori coltivatori di grano (proprietarî, affittuarî, contadini).

5° *Propaganda intensificata* e meglio ordinata per una tecnica granaria razionale.

---

(1) Il che ora è già avvenuto. T. P.

*

Fermiamoci oggi su quest'ultimo punto.

Le Cattedre ambulanti di agricoltura fanno molto; fanno anzi tutto il possibile. Quelle almeno (e sono le più) meglio dirette, e le meglio dotate che sono le meno. Occorre dunque che esse siano, tutte, dirette bene, da uomini di valore e di fede; e che tutte abbiano mezzi larghi a loro disposizione.

È pertanto necessario aumentarne le dotazioni.

È altresì indispensabile, a parer mio, coordinarne l'opera regione per regione, radunando spesso i direttori e reggenti sotto la presidenza di un Commissario regionale che formi anello di rapido collegamento tra i Cattedratici e il Governo.

E bisogna fare arrivare ai maestri rurali, ai parroci (un giorno dovremo pure avere anche gli agronomi-condotti comunali) (1) e ad altri volenterosi, facili e precise istruzioni di granicoltura adatte alle varie regioni d'Italia perchè poi vengano spiegate e ripetute ai coltivatori.

Nè basta. Bisogna chiedere ausilio ai *giornali politici*. I nostri periodici agrarî sono letti da pochi. Il giornale politico è letto da tutti.

È necessario, data la grande importanza della questione, che i giornali quotidiani ci ajutino nella santa guerra. Il pane quotidiano interessa tutti i loro lettori. Ma ci ajutino bene. Non pubblicando tutte le pappolate che, in materia granaria, possono ricevere: buone a seminar confusione tra gli agricoltori. Bensì scegliendosi qualche collaboratore competente, e affidandogli lo incarico di articoli brevi, precisi, veramente tecnici: che non dicano bianco oggi e nero domani, con quella agilità di passaggio che, forse, in altro potrà essere tollerabile e, che so io, anche gradita; ma che in agricoltura è nefasta.

— Così, mi pare, si dovrebbe riprendere arditamente la guerra per il grano; e vincerla.

TITO POGGI.

---

(1) Li propose anni fa, C. Mancini; ne ho più volte riparlato anch'io; li ha di recente raccomandati il prof. Cannata. T. P.

Note di stagione

Raccolto grano 1925 — La stoppia in sostituzione della paglia.

A Montecitorio, nella seduta pomeridiana del 20 giugno, l'on. Josa, rivolse una parola di gratitudine e di plauso agli agricoltori italiani i quali, mercè la loro attiva ed intelligente opera, ci assicurano un abbondante raccolto di grano che influirà, beneficamente, sull'economia nazionale. Ed ebbe approvazioni ed applausi. E la stampa politica, senza distinzione di tendenze politiche, cantò e canta inni di gloria in onore della intelligente, attiva opera nostra che frutterà attorno ad una ventina di milioni di quintali di grano più dello scorso 1924.

Ma l'on. Josa e i giornalisti che così pubblicarono sono proprio convinti che il merito per la confortante produzione sia tutto, o, per lo meno in massima parte, del granicoltore italiano? Che la temperatura delle due prime decadi di giugno, che permise una lenta maturazione, non abbia notevolmente contribuito? In altre parole, se una stagione eccessivamente calda e delle forti invasioni di ruggine avessero strozzato il grano nel periodo più delicato e decisivo e se anche coloro che fanno della granicoltura degna dei tempi nostri avessero visto per tali avvenimenti più che decimati i loro prodotti, dovrebbero per questo solo essere condannati?

Finirò « spiacente a Dio ed a nemici sui » ma non posso lasciar correre una illusione che potrebbe arrestare sul loro cammino benefico tutti coloro che dedicano le loro molteplici attività al complesso e grave problema, dal Governo che incoraggiò nobili iniziative, a quanti che, come il nostro Poggi, affermano che « L'Italia può e deve produrre il suo pane ».

Se mi guardo d'attorno, anche con lenti che mi facciano abbracciare maggiori distanze, con vero dolore devo notare che in non pochi poderi, anche per la stagione sfavorevole nel periodo delle semine, si è andati indietro, molto indietro.

Per tradurre in atto la frase ad effetto: « La terra ai contadini » ho visto campagne proprio in questi dì, che un tempo erano mèta di studiosi, ridotte in condizioni miserevoli e in onta a questo anche in tali poderi la produzione sarà notevolmente superiore a quella dello scorso anno.

E che questo vada oltre alle provincie che mi sono più vicine e che meglio conosco, me lo afferma oggi uno dei più illustri ed

autorevoli agronomi italiani, il carissimo amico Antonio Bizzozero, che in un interessante articolo «Nei campi» del suo *Avvenire Agricolo* di questi giorni scrive: «Molti campi di frumento erano e sono ancora terribilmente invasi dall'avena selvatica, dalla veccia, dai convolvoli, dalla senape selvatica, dai rosolacci, ecc.», e più avanti, dopo aver accennato alle pioggie cadute all'epoca della fioritura, chiude affermando che «ad onta di ciò il frumento promette un bel prodotto».

E si noti che Bizzozero parla della Provincia di Parma che è alla testa delle più progredite.

Distinguere fin dove veramente va il merito dell'agricoltore e dove e quanto influisce la stagione dev'essere precipuo dovere di chi fa la cronaca delle nostre campagne.

*
* *

La paglia ha raggiunto prezzi altissimi e le stalle che si trovavano senza lettiera con tutte quelle sofferenze e danni che ognuno conosce, sono state parecchie.

Fare uno strappo ad una buona pratica, qual'era quella di arare sotto le stoppie del frumento, trova oggi la sua piena giustificazione.

Bisogna però anche in questo procedere con giusto discernimento.

Se si hanno terre argillose e terre leggere meglio falciare in quelle leggere.

Del resto quando si consideri che avendo molto materiale disponibile, così da poter dare ai nostri bovini un buon letto, ci si trova in condizione di aumentare lo stallatico e quando questo sia ben custodito, evitandosi tutte le possibili e comuni perdite, la partita si chiude a favore del podere.

Dove si falcia la stoppia, ad evitare che la terra diventi troppo dura, sarà bene eseguire subito un lavoro di polivomere che impedirà un eccessivo disseccamento.

E. Petrobelli.

Discorrendo di concimazione potassica

(NOTE PRATICHE).

Assai variate sono le esigenze che accusano i diversi terreni coltivati nei riguardi delle concimazioni potassiche. Mentre per solito gli apporti di ingrassi fosfatici dànno reazione positiva, certe volte al

pratico agricoltore si presentano casi in cui la potassa degli abitudinari concimi si addimostra, se non inutile, per lo meno superflua.

Epperò, pur ritenendo che il miglior giudizio di convenienza economica nell'uso dei sali potassici debba sgorgare da qualche saggio sperimentale opportunamente condotto in pieno campo, e che il «*provando e riprovando*» degli Accademici fiorentini del Cimento meglio valga alla bisogna di qualsivoglia dissertazione teoretica, non sarà un fuor d'opera che sia accennato come terre derivanti dallo sfatticcio di lave e di roccie vulcaniche, e quelle che ripetono l'origine loro da graniti e gneiss, con feldspati ortosici, miche ed altri minerali contenenti tutti potassa combinata con silice, in forme più o meno complesse, di solito contengano notevoli proporzioni di potassa totale, di cui una certa quota parte in forma di facile assimilabilità.

Se in molti casi detti silicati sono stati disgregati parzialmente dagli agenti meteorici, e la potassa così liberatasi dalla roccia originaria resta a dotazione del suolo, in altri invece la liberazione procede in maniera affatto insufficiente alle esigenze annuali delle culture, talchè le concimazioni potassiche, pur restando alto il tenore della potassa originaria contenuta nel suolo, sortono sempre cospicui nonchè visibilissimi effetti (1).

Ecco perchè abbiamo a bella posta suggerito di «provare e riprovare» col terreno, prima di ritenerci dispensati dalle concimazioni potassiche, solo perchè..... si esercita l'agricoltura in distretti a terre forti o comunque argillose!

Quando le terre sono state figliate non da roccie eruttive, ma sibbene da quelle stratificate, i di cui componenti hanno subìto nel corso del tempo la denudante azione degli agenti atmosferici, la deficienza in potassa deve ritenersi congenita e quindi... abitudinaria. Prova evidente ne sono i grès, da cui provengono molti dei nostri suoli sabbiosi; le torbiere alte di monte e di fondo valle; i gerbidi del Piemonte, con le vande, le groane e le zone baraggive, per tacere poi delle assise calcaree e tufacee, così largamente rappresentate nel nostro paese, che pertanto dovrebbero costituire i principali suoli consumatori di potassa, perchè anche la pseudo-restituzione che molti ingenuamente credono sia operata dal letame, è quanto mai insufficiente essendo il letame povero in potassa come lo è la terra su cui è nato!

---

(1) Confrontare: J. A. S. Watson-J. A. More — Agriculture - The Science and practice of Britihs Farming — London, Oliver, 1924.

***

Ma particolarmente interessante riesce l'esame degli effetti che la potassa ha sulla costituzione delle raccolte. È notorio infatti come alcune piante rispondano alle concimazioni con tali sostanze più prontamente di altre; o, il che fa lo stesso, più presto ne soffrano per una evidente sua deficienza. Caratteristico a questo riguardo è il comportamento delle patate e delle barbabietole, assai più esigenti di quanto non lo siano il frumento o le.... rape! Nella variata flora dei nostri prati polifiti, sono i trifogli che più si giovano della potassa, e che col loro intristire e diradarsi, richiamano l'attenzione dell'agricoltore su la necessità di alimentare con essa la affamata cotica erbosa.

Ormai si contano a centinaia le prove di concimazione a base di potassa, scorie Thomas e calce, fatte su prati e pascoli, all'espresso intento di dirigere la flora pratense verso una più liberale e rigogliosa evoluzione delle piante leguminose a detrimento, naturalmente, delle troppo invadenti erbe graminacee.

Quando la foglia delle bietole o delle patate presenta una pallida colorazione, quasi.... anemica, con macchie sparse, si può essere sicuri che novanta volte su cento è la conseguenza diretta di una patita fame di potassa (1), di cui quel suolo sarà evidentemente povero. Senza potassa non si possono avere piante sane e resistenti ad avverse condizioni di vita!

Un equilibrato approvvigionamento in sali di potassio è poi in colleganza diretta con la formazione dell'amido e degli zuccheri nelle piante. Quindi è inutile sperare in bietole ad alto rendimento, in patate ben provviste e rimpinzate di fecola, in granaglie turgide per amido, ed in uve e mosti dolci e sciropposi, da cui aspettarsi vini alcoolici e profumati, se manca o comunque difetta la potassa nel suolo.

Devesi pertanto vivamente plaudire se su le colonne di questo vecchio giornale il valoroso suo Direttore, ha richiamata più volte l'attenzione degli studiosi e dei pratici su la « *Questione della potassa* », la quale è ancora appo noi, quasi allo stadio embrionale in cui la trovò Filippo Re quando, scrivendo il suo aureo « *Saggio sui letami* », diceva che i « comaschi, lodati per ciò stesso da Agostino Gallo, colla cenere fresca governavano le praterie, e ne ponevano ancora al piede delle viti », e che gli erbaggi montani più vicini ai luoghi « ove è sta-

---

(1) Confrontare: E. Marchal — Eléments de Pathologie végétale, Gembloux, 1925, pag. 258.

to fabbricato il carbone e sui quali è volata la polvere dei residui del medesimo, sono i più rigogliosi e si mostrano ammantati di un verde più cupo! »

***

I principali paesi produttori di sali potassici sono, come è noto, la Francia e la Germania. Esistono, è vero, numerose altre sorgenti di produzione di concimi potassici, ma le quantità di sali che esse mettono a disposizione dell'industria e dell'agricoltura sono insignificanti se comparate alle quantità fornite dalle miniere alsaziane e di Stassfurt, insieme riunite. Anche le nostre terre vulcaniche sono ricche di minerali leucitici; però la natura, un poco maligna, pur avendo costituito i più forti depositi di potassa conosciuti, li ha chiusi sotto chiave, tenendo rinserrato il prezioso elemento nelle lave, nei loro componenti ed in tutte le roccie di origine plutonica, sotto una forma la di cui insolubilità è esiziale! Se la questione della solubilizzazione di questa potassa è stata spuntata dal punto di vista chimico, altrettanto crediamo non si possa ancora ragionevolmente affermare sia stata risolta dal lato economico e più ancora da quello agronomico; talchè per il momento restano sempre in gioco, anche per l'agricoltura italiana, e la silvinite e la kainite, quali sali potassici grezzi; il cloruro ed il solfato e le poche dotazioni di salino degli zuccherifici, quali sali puri.

Ci si potrebbe domandare se havvi una grande differenza fra i sali potassici di provenienza alemanna e quelli di origine francese; la questione, per quanto concerne il cloruro ed il solfato, — astrazione fatta per certe coltivazioni come il tabacco che predilige il secondo dei due sali, — si può dire oziosa, non essendovi differenza notevole nelle loro azioni, dopochè ripetute esperienze di laboratorio ed in pieno campo hanno sfatato molte delle leggende originatesi attorno alle azioni secondarie del cloro.

Quanto ai sali greggi: silvinite e kainite, — (nome questo che serve per battezzare sali provenienti da miniere lontanissime, producenti materiali potassici diversi), — diremo che i primi contengono quali impurità solo del sale da cucina, mentre ai secondi vi si accompagnano anche dei composti di magnesio che potrebbero, in certe circostanze, originare qualche inconveniente. Però la tecnica moderna della somministrazione e dello spandimento razionale dei concimi potassici ha già fissato alcune fondamentali regole attenendosi alle

quali l'agricoltore può impunemente fertilizzare le sue terre con uno qualsiasi di detti sali grezzi e puri, senza temere danni di sorta od incidenti colturali spiacevoli.

Diremo infine che, come principio, i sali puri (cloruro e solfato) meglio si addicono dei sali grezzi (silvinite e kainite) alle terre povere in calcare. Conviene pertanto non dare soverchia importanza a questo fattore, attesochè nelle terre in cui la calce fosse deficitaria e si temesse l'insorgere di fenomeni di acidità di scambio per il prolungato uso di sali fisiologicamente acidi, come sono i potassici, è buona pratica quella di attenersi a periodiche calcitazioni. Analoghe considerazioni valgono anche per il solfato ed il cloruro, attesochè nelle culture irrigue (prati e risaie) e nelle regioni ad alte precipitazioni atmosferiche, dato che il solfato di calcio idrato si scioglie a freddo in 400 parti di acqua, i due sali praticamente esercitano lo stesso potere decalcificante.

V. MANVILLI.

Come si trasforma l'agricoltura

LODEVOLI OPERE D'IRRIGAZIONE

Una delle caratteristiche più interessanti del dopo-guerra nelle iniziative tendenti alla intensificazione culturale, è senza dubbio quella delle opere di raccolta dell'acqua per l'irrigazione.

In tutte le regioni d'Italia, ma sopratutto nell'alta e media valle padana, questi lavori vanno assumendo una lodevole e promettente intensità, essendosi compreso come si presentino di frequente condizioni favorevoli all'utilizzazione di acque scorrenti nei fiumi o torrenti, o raccolte in falde acquifere di non eccessiva profondità.

Vogliamo accennare nella presente nota, non alle acque da ottenersi per semplice derivazione, ma a quelle per la cui utilizzazione è necessario un impianto di sollevamento ad altezze varie, la cui convenienza è in relazione alle condizioni naturali del terreno (se più o meno sciolto) e alle colture che si intendono praticare.

E' evidente che vi potrà essere convenienza ad elevare l'acqua anche oltre i 10-15 metri (come si può fare convenientemente per l'irrigazione del prato e delle sarchiate comuni), per arrivare fino ai 30-35 metri quando si tratta di ortaggi, per vincere dislivelli

ancora maggiori quando si deve impiegare l'acqua così ottenuta per colture di primizie o di fiori: in Liguria vi sono impianti per sollevare l'acqua anche oltre i 150 metri.

Ma noi vogliamo oggi dire delle opere eseguite per le aziende a conduzione normale, a base di colture erbacee, fra le quali primeggiano le foraggere e le sarchiate comuni, dopo aver avvertito come

Fig. 1. — Opera di presa d'acqua dal fiume Po, in località Caselle Landi (Milano).

lo Stato intervenga nell'esecuzione di simili lavori col sussidiarle in base a quanto dispone il Testo Unico sui Consorzi ed opere di irrigazione del 2 ottobre 1922, n. 1747.

L'opera di cui diciamo oggi, e che merita di essere brevemente illustrata perchè rappresenta un esempio classico di razionale esecuzione di una serie di lavori per l'utilizzazione di acque sopraelevate, sorge sulla destra del Po, nel Basso Milanese, in Comune di Caselle Landi.

Si tratta di sollevare l'acqua dal Po a mezzo di due pompe centrifughe, direttamente accoppiate a due motori di 85 HP, ottenendo 750 litri di acqua al minuto secondo, ossia complessivamente litri

1500 alla prevalenza di m. 5,50, alla quota necessaria per rendere irrigua una superficie di terreno di circa 1000 Ea.

Le figure qui riprodotte illustrano la località di presa dell'acqua, fatta con due tubazioni che attraversano l'argine del Po, attingendo direttamente senza opere speciali, e inoltrantesi per oltre 25 m. nella corrente.

Fig. 2. — Cabina delle macchine di sollevamento e canale di derivazione con pareti cementate.

L'ing. Gramigna di Milano, che è stato l'intelligente progettista e direttore dei lavori di quest'opera, in occasione della visita fatta alla località nello scorso mese unitamente all'on. Prof. Samoggia, al dott. Faina, e ad altri, ci fece vedere come l'adescamento delle pompe (non essendovi al termine delle tubazioni alcuna valvola, e ciò per evitare l'impiego di energia per attriti) viene fatto con una pompetta che crea il vuoto nelle tubazioni stesse. La pompetta per il vuoto è azionata da motore da 7 HP: il vuoto si fa in 4-5 minuti.

L'opera intende provvedere a rendere irrigui terreni di natura alluvionale, silicei e in certe zone composti di sabbia pura, per

buona parte di proprietà del Marchese Landi di Piacenza, che ne è stato l'animatore.

Trattandosi di terreni molto disformi, a quote assai diverse, è stato necessario provvedere alla costruzione di canali assai elevati, su terreno di riporto anche a 5 metri e oltre, per far arrivare l'acqua in ogni zona del comprensorio, facendo necessitare circa 40 chilometri di canalizzazione con oltre 200 manufatti in cemento armato.

I canali in rilevato in molte località, data la natura del terreno assai permeabile, hanno dovuto essere rivestiti di cemento, come una delle figure riprodotte sta ad indicare.

Come abbiamo sopra detto, si tratta di terreni di natura tale, nei quali l'irrigazione vi potrà operare trasformazioni culturali di ragguardevole importanza, fino a far raddoppiare il reddito normale della terra, colle conseguenti maggiori necessità di mano d'opera agricola, di costruzioni di case coloniche, di ampliamenti di stalle; formando di terreni semiabbandonati e a coltura intensiva, zone di grandi produzioni, fino a trasformarsi in colture orticole come sta accennando a volersi fare da parte di qualche piccolo coltivatore nella località visitata.

Abbiamo voluto particolarmente illustrare questo lavoro, perchè è stato progettato e compiuto con tale accuratezza, con tanta razionalità, che forma senza dubbio uno degli esempi più istruttivi di come si debbano condurre le opere irrigue, senza che venga una costruzione disarmonica e antieconomica.

Il milione e mezzo già impiegato per le relative costruzioni, iniziatesi nel 1924 e oramai al termine, rappresenta un impiego di capitale che saprà abbondantemente rimunerare gli agricoltori della zona, che in tale modo recheranno il loro contributo alla risoluzione del problema economico nazionale.

Vanno segnalati questi esempi per la lode che va data a questi pionieri della industrializzazione agricola, e per l'esempio portato nel campo dell'agricoltura, che creerà indubbiamente intelligenti imitatori.

Cattedra d'Agricoltura - Alessandria.

Prof. ILARIO ZANNONI.

I maschi dell'Afelino del melo

— I maschi? Non si diceva, che l'Afelino è come la Prospaltella? Chi sono dunque, costoro?

— Sono... i rappresentanti in cospicuo numero del loro sesso.

— Come si fa a riconoscerli?

— Si preparano gli insetti e si osservano al microscopio; cioè si frappongono tra porta e copri-oggetti, immersi in una goccia di glicerina, e si guardano con ingrandimenti di oltre 200 diametri, dopo aver cacciato l'aria con l'ebullizione, appena accennata, del preparato. Allora vedremo....

— Che l'animale è morto! mentre sarebbe bene di riconoscerlo da vivo

— Ha ragione; ed infatti, è possibile anche questo, ma, per conoscerlo da vivo, non bisogna osservarlo quando è solo.

— ?

— Se Ella lo vedesse sul dorso di un altro Afelino, intento ad accarezzargli la fronte con le antenne, intuirebbe subito la qualità dei due sessuati dalla reciproca loro posizione. Per questo, non c'è bisogno di lente.

Ma in mancanza dell'atto rivelatore, anche la lente non basta, o per lo meno basta solo per l'occhio molto esercitato, diversamente, proprio, occorre il microscopio. Allora, le caratteristiche sessuali più evidenti, si vedranno essere situate fra loro agli estremi.

— Cioè?

— Voglio dire, che l'osservazione va fatta all'estremo addome e alle antenne. L'addome della femmina porta una lunga trivella, piantata con la base molto innanzi sul corpo, e perciò non molto sporgente. L'addome del maschio ha l'organo copulatore sporgente come la trivella nella femmina; ma, alla sua base, piantata un po' meno internamente nell'addome, si origina in forma di tubo, che presto si divide in due, e queste due parti decorrono parallele per un buon tratto, terminando in alcune piccole, tozze e cortissime spine.

E passiamo a dire dell'altro estremo del corpo: le antenne. Esse portano caratteri sessuali secondarî molto ben distinti.

Le antenne della femmina hanno i due ultimi articoli (che formano la «clava») ornati di peli minuti e numerosi, quasi direi come i «semi» su di una fragola; mentre nel maschio i peli della clava sono

almeno due volte più lunghi e molto meno numerosi. Il primo articolo della clava, nella femmina, è più corto della somma dei due precedenti (i quali formano il «funicolo»); nel maschio, invece, è più lungo. Infine, il primo articolo delle antenne (lo «scapo»), allungato e nerastro, porta un organo caratteristico nel maschio, mentre **esso manca del tutto nella femmina.**

Quest'organo consiste in una placca sensoriale molto grande, allungata, e situata al lato ventrale dello scapo. Essa comprende cinque aree circolari ad orli rialzati come un cratere, e disposte in fila nel mezzo della placca, la quale è del tutto sprovvista di peli.

I suddetti caratteri, anche quelli delle antenne, non possono lasciar **dubbi di sorta sul loro apprezzamento.**

— Tutto sta bene; ma a che serve sapere che ci sono i maschi, e quanti ve ne sono?

— La presenza di maschi indica la possibilità dell'incrocio, e quindi della formazione di razze locali, almeno intese in senso biologico; e la conoscenza della loro proporzione serve a rilevare due fatti importanti. Primo, che, talvolta, la loro scarsità è tale che non è possibile ammettere essere essi assolutamente necessarî alla riproduzione, la quale avviene egualmente.

— La teoria della relatività si va dunque a cacciare perfino nella **necessità del maschio?**

— Precisamente! In secondo luogo, se noi dovessimo riscontrare, ad es., una variazione stagionale nella percentuale dei maschi, e constatarla, in qualche momento, elevatissima, ci renderemmo conto di una probabile causa dell'eventuale limitato successo nell'impiego dell'Afelino contro la Schizoneura del melo. Poichè troppi maschi significherebbero poche femmine, cioè scarso, sia pure temporaneo, potere riproduttivo nella specie che li produce.

— Avevo sentito parlare di «micro» e di «macro» afelini. Si tratterebbe, forse, di un caso del cosiddetto «dimegetismo sessuale»?

— Niente affatto. La grandezza degli afelini, maschi e femmine, dipende da quella degli afidi, a spese dei quali le rispettive larve si sono nutrite, cioè dall'abbondanza di cibo, che queste hanno avuto **a loro disposizione.**

Più avanzato è lo stato di sviluppo di una Schizoneura colpita dalla terribile lancia dell'Afelino, più la larva di questo avrà pasto da consumare e darà luogo a forme adulte più grandi.

— **Curioso!**

— Dica pure. Ma aggiunga anche fenomeno assai comune, per ci-

tare due comunissimi esempi, nella Mosca delle olive e perfino nella Mosca domestica.

— Grazie. Vedo che il controllo di questo fenomeno è molto... a portata di mano.

Verona, giugno 1925. ETTORE MALENOTTI.

Le opere di bonifica intraprese dai privati

In occasione della prossima Mostra nazionale delle bonifiche a Napoli, che sarà inaugurata il 16 agosto p. v., la Federazione nazionale delle bonifiche si propone, oltre che portare nelle Regioni meridionali d'Italia, a scopo di feconda emulazione, la prova palmare di quanto specialmente nel Settentrione si è fatto e si sta facendo per la redenzione delle zone paludose ed incolte, di mettere anche nel loro giusto valore ed in chiara luce le opere di bonifica intraprese e felicemente compiute dai privati bonificatori, senza il concorso dello Stato o di altri Enti e di enumerare ancora gli sforzi titanici e difficilmente individuabili di quella numerosa schiera di uomini sposati alla terra, e che tanto denaro ed attività magnifiche hanno dato e danno con mirabile slancio per la reale valutazione agraria del suolo italiano.

Esistono da secoli, in alcune regioni d'Italia, ma particolarmente nel Veneto e nell'Emilia, ed hanno, in parte, dato ottima prova della loro azione efficace, i Consorzi idraulici e di bonifica, amministrati dagli stessi proprietari dei terreni consorziati.

Ma la costituzione ed il funzionamento di questi organismi, oggi tanto utili all'economia nazionale, non sono stati che il frutto copioso dei tentativi, non sempre coronati dall'atteso successo, e dei grandi sacrifici dei pionieri della bonifica, i bonificatori privati. Essi furono e sono ancora oggi la scintilla che infiamma la volontà ed i propositi degli Amministratori consorziali; essi furono e sono la dinamica delle odierne attività dei Consorzi, purtroppo non ancora bene comprese, anzi misconosciute, ma che non tarderanno, come spetta ad ogni cosa buona e sana, a raccogliere il premio del lavoro silenziosamente compiuto.

Le primissime opere di bonifica, eseguite a cura dei privati, furono attuate, in tempi remotissimi, nel Veneto e nel Ferrarese ove

le disastrose alluvioni dei grossi fiumi accelerarono il corso della esperienza, facendo di quelle zone centro di studio e di ammaestramenti.

Il barone Gaetano Testa, strana antonomasia, fu veramente alla testa del bonificamento delle zone paludose nel Polesine ed ebbe poi seguaci non meno ammirabili nei Basoggio, nei Mainardi, i quali, con i Benevenuti, i Zara, i Talpo, i Tassi, i Salvagnini, i Conti Donà dalle Rose etc. e sotto la guida del valente ing. Cesare De Lotto ed altri tecnici benemeriti come Giordano Zangirolami, l'ingegnere Teofilo Rossi, macchinista prima e poi costruttore di macchine idrofore, eseguirono con successo le prime bonifiche meccaniche nei territori di Cona e di Cavarzere (prov. di Venezia) e nell'attuale comprensorio del Consorzio S. Giustina (prov. di Rovigo).

Disseminati lungo i principali canali della provincia di Rovigo e di Venezia vedonsi ancora oggi ruderi di impianti idrofori privati, i quali stanno a testimoniare, attraverso il tempo, che l'odierna opulenza dei territori Veneto-Polesani spetta veramente al pulsare di quei modesti, ma preziosi macchinari idrofori che il tempo consuma, ma che la storia della bonifica non può, nè potrà dimenticare.

E bene fa dunque la Federazione nazionale delle bonifiche chiamando a raccolta a Napoli i Bonificatori privati ed offrendo laggiù all'appassionato agricoltore, allo studioso, ed allo storico gli elementi inconfutabili delle grandi benemerenze acquisite dai pionieri della bonifica in Italia e la dimostrazione del debito di riconoscenza che gli italiani debbono a quei risanatori del nostro clima non meno che della nostra finanza.

E lo squillo di adunata della Federazione assolutamente deve essere inteso da tutti i Bonificatori privati, particolarmente da quelli che oggi godono i frutti delle fatiche, delle amarezze e dei sacrifici dei loro avi: è dovere di gratitudine individuale e collettiva trarre dall'oblio i titoli di merito dei nostri primi Bonificatori affinchè la loro costanza, il loro attaccamento alla terra, l'altruismo che muoveva ogni loro azione risplendano quale esempio e monito alle generazioni presenti e future.

Accorrano quindi tutti i Bonificatori privati alla grande adunata di Napoli, espongano essi, a quella Mostra della forza e del lavoro, i progetti dei loro padri, riferiscano con relazioni sulla « via crucis » fatta dai loro predecessori e dimostrino con fotografie la trasformazione che volontà tenace e fede di apostoli possono attuare.

Federaz. naz. delle bonifiche.

Le sistemazioni montane

Nel bellunese (così tanto per indicare una regione montana) si è lavorato nella sistemazione di zone di montagna comunque deteriorate dalle acque, e si calcola di riprendere in breve e con maggior lena, i lavori, tanto urgenti, anche per riguadagnare il tempo perduto durante la guerra ed il periodo postbellico.

Altrettanto si è fatto e si sta facendo in altre provincie italiane.

Non conosco di persona i lavori compiuti nel bellunese, ma temo che di ben poco si differenzino da quelli eseguiti in altri luoghi montani che io ben conosco, anche per averne diretti, quasi sempre però con poco entusiasmo, perchè di fronte al grande dispendio finanziario, di regola, assai scarsi erano i vantaggi conseguiti e conseguibili, e non di rado trattavasi di vantaggi piuttosto incerti.

Così come sono stati intesi e condotti, tali lavori sono ottimi per buttar via un monte di quattrini. Di questo avviso pare fosse il Sansone, primo direttore generale delle foreste, e pare lo siano anche molti tecnici italiani (vedasi « *La così detta sistemazione dei bacini montani* » e « *Beozia ovvero la forza dell'inerzia* » di Virginio Bandi) (1) e stranieri; anche in Francia, dove può dirsi nacque la correzione dei torrenti con opere in prevalenza murarie, non mancarono gli oppositori e già si è cambiato strada.

Sarebbe troppo lungo il voler esporre le ragioni tecniche, che rendono assai dubbiosi sull'utilità di opere intensive, dove dovrebbe prevalere un'azione estensiva; certo se anche da noi non si cambia rotta colle nostre sistemazioni montane, noi stiamo compiendo nè più nè meno, che il lavoro di Sisifo.

In sostanza anzi tutto occorrono leggi e regolamenti ben diversi da quelli in vigore, che prevengano sul serio e nel miglior modo possibile, anche con una continua e sufficiente sorveglianza, la causa prima che favorisce il disordine idro-geologico in montagna e di conseguenza danni ingenti anche in pianura: *il disboscamento.*

E poi intensificare l'opera riparatrice laddove il male è ai primi sintomi, ossia dove è ancora facilmente curabile; mentre per il passato, ed anche oggigiorno si segue un sistema opposto, dimentichi che al presente si riparerebbe con poco quel male, che trascurato

(1) Presso l'A., Ispettore forestale a Ravenna.

richiederà domani somme ingenti, ed alle volte potrebbe anche divenire incurabile, nonostante i mezzi finanziari disponibili.

Tanto devesi tener presente, *in particolar modo*, per porre riparo a parecchi mali del Mezzogiorno, ora che un progetto di legge, già approvato dalla Camera, provvede a quella importante regione, che sta scontando a caro prezzo, i gravi errori di una politica forestale sbagliatissima.

Pola, Giugno 1925. R. BRAGHETTA.

Libri nuovi

Prof. G. EMILIO RASETTI — *Manuale di agricoltura pratica — La domenica a Bellosguardo* — 3ª edizione - Fr.lli Ottavi - Casale Monferrato - 1925 - L. 16.

Ottimo libro. Oggi che, per fortuna, i libri d'agraria sono ricercati e letti, questo del compianto prof. Rasetti si può consigliare in coscienza. E' uno dei migliori manuali di agricoltura elementare e pratica.

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA — *Almanacco agricolo 1925* — Treviso - Soc. an. Longo e Zoppelli.

Tardi per parlare di un almanacco! Ma meglio tardi che mai. E' un bel volumetto, ricco di cenni storici trevisani assai interessanti, e di buone note pratiche d'agricoltura. Vi è anche un bel ritratto di L. Luzzatti e un suo autografo. Nè mancano notizie relative allo sviluppo della stessa Cassa di Risparmio trevigiana, che ne dimostrano il mirabile sviluppo.

Prof. G. ESMENARD — *Gelsi - bachicoltura nuova* — Milano - Coop. graf. degli operai - 1923.

Dieci paginette minuscole piene di buone verità bacologiche.

FR. COLETTI — *La popolazione rurale in Italia e i suoi caratteri demografici, psicologici e sociali - Raccolta di studi* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzî agrarî - 1925 - L. 20.

Opportunamente la Federaz. ital. dei Cónsorzì agrarî ha raccolto in questo bel volume gli studî che il chiarissimo Coletti aveva pubblicato qua e là sulla popolazione rurale. Il libro è riuscito utilissimo per gli studiosi di economia politica e sociale.

Ing. PAOLO BIGNAMI — *L'irrigazione nella legislazione agraria attuale* — Relazione al 1° Congresso nazionale dell'Irrigazione - Milano - aprile 1925 — Milano - Stab. tipogr. Stucchi-Ceretti - 1925.

Con grande competenza, con uguale esattezza ed acume, l'on. Bignami trattò il bellissimo tema. E venne a conclusioni che il Congresso plaudì, accolse e fece sue.

Duolmi di non poterle riportare. T. P.

Barbabianca per la Pro montibus et silvis. — E' un opuscoletto, come dice il sottotitolo, di consigli e suggerimenti ai coltivatori della terra vecchi e giovani, che si prefigge il lodevole fine di far conoscere gli scopi delle associazioni *pro montibus et silvis*, l'utilità e la necessità di conservare e migliorare i boschi.

In complesso trattasi di un ottimo lavoro di buona propaganda dovuto al cav. G. Ruschi editore di Vicenza, benemerito ed entusiasta divulgatore tra i contadini ed i montanari di quanto è giovevole far loro apprendere in fatto di agricoltura, selvicoltura, igiene ed economia domestica e di buoni costumi. In vendita presso l'editore a cent. 20 la copia. R. B.

Briciole

Autonomo o non autonomo? Antica idea che ritorna.

Mario Ferraguti, il solerte presidente della Commissione tecnica dell'agricoltura, discutendo di un Ministero d'agricoltura autonomo o no, prospetta questo desiderio: che almeno *pro tempore* il presidente stesso del Consiglio assumesse le redini del Ministero d'agricoltura perchè questo si valorizzasse e s'irrobustisse come merita.

Orbene questo stesso desiderio fu espresso da noi un quarto di secolo fa nei capisaldi di un programma agrario, nei quali scrivevamo queste precise parole: « Noi vorremmo affidato il Ministero d'agricoltura nelle mani del Capo del Governo perchè colui che dirige la politica generale del Paese la subordini alle sue condizioni economiche di cui in Italia l'agricoltura è il perno ed il fulcro ».

Multa renascentur quos jam cecidere, cioè molte cose risorgono quando siano buone.

Ebbene siamo così lieti che il presidente della « Commissione tecnica dell'agricoltura » riprospetti questa idea, che in un momento in cui il Capo del Governo concentra in sè parecchi ministeri, forse potrebbe — ed è sperabile — trovare una pratica applicazione!

Una buona leggina tutt'ora inapplicata.

Quante non sono le buone leggi o ignorate o inapplicate? Eccone una fra le tante.

Si tratta della cosidetta Legge Serpieri 30 dicembre 1923, n. 3117, colla quale si stanziavano in bilancio 4 milioni annui e per un decennio da destinarsi a contribuire al pagamento degli interessi sui mutui di favore per le bonifiche agrarie.

Orbene quella legge a circa due anni di distanza dorme; e perchè? Perchè manca ancora il relativo regolamento!! Senza commenti!

Una stridente ingiustizia in danno degli agricoltori che andrebbe subito riparata.

E' la seguente. Con R. Decreto venne elevato da L. 535 a L. 2000 il reddito minimo tassabile di R. mobile cat. B, per i redditi commerciali ed industriali, ed era giusto.

Le L. 535 di ieri sono le 2000 di oggi.

Ma perchè — domandiamo — la stessa notevole facilitazione non è stata concessa agli agricoltori per il *reddito agrario* ch'è anch'esso ora reddito industriale di cat. B? Perchè, a chi madre e a chi madrigna?!

Ecco la stridente ingiustizia che andrebbe tosto riparata, se si vuol far credere alla tenerezza che sempre a parole si proclama per gli interessi agrari.

Il ballo dei cambi e l'agricoltura.

Abbiamo avuto — e non è puranco cessato del tutto — nelle ultime due decadi di giugno un vero ballo dei cambi con dei salti acrobatici avanti e indietro (1), frutto in gran parte della speculazione borsistica.

Ora il cambio — ognuno lo sa — ha una grande ripercussione sui prezzi dei generi agrari e non agrari; ma i forti e repentini sbalzi sono sempre nocivi. La stabilità in misura equa è desiderabile ed è utile anche all'agricoltura.

Intanto per comodo dei lettori vogliamo indicare qui appresso il rapporto *medio* fra la nostra lira e la valuta dei principali Paesi con cui abbiamo frequenti scambi nel giorno 8 corr.:

Stati Uniti	Dollaro	Lire it.	27,574
Inghilterra	Sterlina	»	133,586
Svizzera	Franco	»	5,334
Francia	Franco	»	1,28

Ciò esponiamo per un criterio sui debiti ragguagli che anche l'agricoltore deve fare molte volte per orientarsi sulla diversità dei prezzi che si annunciano da un Paese all'altro. C. M.

« 350 volumi d'agricoltura ».

Abbiamo spedito nei giorni scorsi a tutti i nostri abbonati una copia della recentissima edizione del catalogo per le edizioni OTTAVI (*Biblioteca agraria e Biblioteca minima*). Quanti non l'avessero ricevuto potranno averne copia gratuita dietro semplice richiesta.

(1) Purtroppo molto più avanti che indietro! T. P.

Per “ La Domenica a Bellosguardo ,,.

Riceviamo dal prof. dott. Vittorio Racah la seguente lettera di cui gli siamo assai grati e che ci onoriamo di pubblicare:

« Vi sono molto grato della Vostra cortese attenzione per il dono del bel volume « *La Domenica a Bellosguardo* » e molto ancora per l'opera utile da Voi fatta in prò degli agricoltori italiani i quali trovano in questo libro così ben fatto, conciso e pur così completo, un riassunto di tutte le cognizioni moderne atte a valorizzare i loro sforzi.

« Questa nuova edizione dell'opera del compianto amico, prof. A. Rasetti, così prematuramente perduto, è il più bel suffragio che Voi abbiate potuto rendere alla Sua memoria perpetuandone il ricordo in quelli che lo conobbero e ne apprezzarono il valore di scienziato e maestro ».

Circa le sentinelle di scolta contro la peronospora.

Il cav. Italo Mazzon così ci scrive:

« La briciola « *Una sentinella di scolta* » (1) mi invoglia a scrivere queste poche righe:

Di sentinelle antiperonosporiche ce n'è un'altra forse più indicata — *il pomodoro* —, oltre la patata.

Ma io mi domando se non sia un pericolo attendere i loro allarmi.

Non fosse che per la sentinella, non mi pare sia il caso di aspettare il « chi va là?! ». Quando ci si accorge che essa ha già la peronospora il danno è certo e più nel pomodoro che nella patata.

Siamo ormai persuasi della necessità di un primo trattamento alla vite quando i pampini sono arrivati a dodici-quindici centimetri — io preferisco il 12 al 15 —; perchè attendere la segnalazione da parte d'una pianta che ne soffre quanto la vite?

E se le patate ed i pomodoro fossero preventivamente difesi dall'attacco cosa si dovrebbe attendere?

Il rimedio è preventivo?

Sì — e allora applichiamolo prima che siano apparse le macchie d'olio nella vite e senz'attendere i campanelli d'allarme che possono funzionare solo in parte, proprio in quella parte che, per caso, viene tenuta d'occhio ».

---

(1) V. « Coltivatore » N. 17 pag. 531.

Al telefono.

— *Come posso migliorare una risaia di mediocre sviluppo?*

— Vi sparga un quintale di solfato ammonico ad ettaro.

— *Ma vi sono molte erbe infeste....*

— Prima eseguisca accuratamente la mondatura ed asporti le erbacce, poi somministri il concime. E. C.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la battaglia del grano.

Il nostro direttore, on. prof. Tito Poggi è stato chiamato a far parte del *Comitato permanente del grano.*

***

Prime conclusioni del Comitato del grano.

Il Comitato per il grano deve presentare per il 15 corr. le sue proposte al Presidente del Consiglio intese ad assicurare la intensificazione della coltura granaria nel prossimo anno.

Tali proposte avranno carattere di urgenza, mentre in un secondo tempo, verranno studiate tutte le questioni che si connettono al problema granario.

Il Comitato ha riaffermato il concetto che non debba farsi alcuna imposizione agli agricoltori perchè terreni adibiti ad altre coltivazioni vengano destinati alla produzione granaria. Ma, per assicurarne prontamente il maggiore rendimento, il Comitato è addivenuto ad una prima conclusione e cioè che il prezzo debba essere stabilizzato, ad evitare che gli agricoltori possano avere preoccupazioni circa la eventalità di un danno che potrebbe ad essi derivare dalle oscillazioni del prezzo alle quali il grano può andare soggetto da un anno all'altro.

Conseguentemente il Comitato ha proposto che venga fissato un prezzo base e che vènga protetta con la imposizione di un dazio protettivo la produzione granaria qualora il prezzo di vendita del grano in Italia risultasse superiore a quello corrente sui mercati esteri. *(Dai giornali politici)*

***

Giungono alla presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Direzione generale dell'agricoltura e alla Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, lettere di agricoltori che, in seguito alla notizia dell'assunzione, da parte di S. E. Mussolini, del comando

della «Battaglia del grano», offrono i loro terreni per tutti gli esperimenti che s'intendessero intraprendere.

Il Presidente del Consiglio nel ringraziare gli agricoltori per la generosa e patriottica offerta ha fatto sapere che ne approfitterà quanto prima facendo curare la istituzione, su detti terreni, di tutta una serie di esperienze di carattere pratico atte a dimostrare come con la tecnica bene applicata si possa aumentare ovunque, e spesso di molto, la produzione unitaria del frumento.

***

L'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

Eccellenza Mussolini Presidente Consiglio Ministri — Roma

Le Cattedre ambulanti d'agricoltura sentinelle avanzate del progresso agricolo e della propaganda tecnica fra i campi, pronte sempre all'azione entusiastica che le ha rese care agli agricoltori italiani saranno fiere di combattere la battaglia del grano guidate dall'Eccellenza Vostra propulsore geniale di ogni energia intesa ad elevare della Patria nostra le sorti presenti e future - Per Unione Cattedre ambulanti agricoltura italiane sicura interprete pensiero Cattedratici del Regno *Agostino Michelini-Tocci* Presidente - *Enrico Fileni* Direttore generale.

Congresso di agricoltura a Remedello Sopra.

Il 18 giugno p. p. ebbe luogo a Remedello Sopra (Brescia) presso la Scuola agraria « P. Bonsignori » il IV Congresso di agricoltura, di cui precedentemente abbiamo data notizia.

Numerosi furono gli intervenuti ed assai importanti le questioni trattate.

Vennero approvate le seguenti conclusioni presentate dai Relatori ed i relativi voti.

Sul tema: *La crisi granaria in Italia; sue cause e come può essere aumentata l'attuale produzione del frumento* (Rel. prof. comm. E. De Angelis).

Il IV Congresso agrario, in Remedello Sopra, *affermato* che il nostro Paese deve, con unanime e patriottica azione, tendere a produrre il proprio fabbisogno in frumento, così portando il più valido contributo al rifiorire della Economia nazionale; *riaffermato* doversi considerare la coltivazione del frumento non come coltura a sè, ma come coltura strettamente collegata ed, anzi, dipendente da quella delle altre piante in rotazione; *riconosciuto* che l'alta finalità da conseguirsi si basa, prevalentemente, sulla istruzione degli agricoltori e, conseguentemente, sulla applicazione di principii scientifici e di pratiche razionali; *fa voti* affinchè il Governo nazionale abbia, con continuità e con larghezza di mezzi, a favorire ed assistere intensa e tenace opera di propaganda.

Sul tema: *Importanza della cooperazione agricola per il progresso dell'agricoltura; quel che si è fatto e ciò che resta ancora a farsi in Italia* (Rel. ing. comm. E. Morandi).

Il IV Congresso d'agricoltura di Remedello Sopra; *affermata* l'utilità dell'azione cooperativa a vantaggio dell'agricoltura, *fa voti* che la solidarietà degli agricoltori si mantenga e si ravvivi per rafforzare sempre più gli enti già esistenti e per crearne di nuovi, intesi particolarmente a soddisfare in modo completo i loro bisogni ed interessi nel campo del credito, della lavorazione e della vendita dei prodotti.

Sul tema: *Come combattere contro le malattie infettive dei suini e polli* (Rel. dott. L. Cominotti).

1° — Per la lotta contro le malattie infettive dei suini, s'impone l'organizzazione degli allevatori per agevolare la preparazione di siero antipestoso e per diffondere la conoscenza tra gli allevatori stessi — segnatamente tra i piccoli allevatori — dell'efficacia dell'intervento sieroterapico nei riguardi del *mal-rossino.*

2° — In rapporto alle malattie largamente diffusive dei polli, la ricomparsa della peste aviaria in Lombardia — ove dal 1918 non era stata più segnalata — ha reso più gravosa la lotta contro le malattie stesse, poichè, oltre ad imporci la diagnosi differenziale tra colera aviario e peste aviaria prima di intraprendere un trattamento immunizzante, ci troviamo, per ora, disarmati nella lotta contro la peste Onde la necessità di intensificare le ricerche per rendere di pratica attuazione un procedimento difensivo verso quest'ultima.

Sul tema: *La lotta contro le malattie infettive del bestiame* (Relatore dott. C. Terni).

1° — Le Stazioni sperimentali per una efficace difesa contro le malattie infettive del bestiame, devono avere mezzi adeguati per lo studio e le applicazioni immunizzanti e curative per dimostrazione del loro valore pratico presso gli agricoltori. Lo Stato interviene già in larga misura in caso di epizoozie, ma non può provvedere per un lavoro continuativo sistematico, e per integrare questa azione occorre anche il concorso dei produttori e consumatori della carne e del latte. Un lievissimo margine di pochi centesimi sul prezzo di consumo di questi prodotti, assicurato al finanziamento delle Stazioni sperimentali, specializzandone l'attività per gruppi di malattie darebbe in breve periodo di anni il più grande vantaggio per la economia e l'alimentazione pubblica.

2° — La lotta contro le malattie infettive più esiziali dell'allevamento bovino per l'industria lattiera collegata allo sviluppo dell'agricoltura intensiva, diretta più specialmente a la difesa delle malattie dei giovani animali, dalla tubercolosi, dall'afta sopratutto che costituisce il maggior danno, dalla sterilità nelle sue varie cause, ecc., dovrebbe svolgersi presso gli agricoltori assicurando gratuitamente o a prezzo minimo i medicamenti necessari; e ciò finchè sia precisata la efficacia e utilità del metodo: e provvedendo ulteriormente ad evitare speculazioni esose sui prodotti dimostrati di valore specifico.

Sul tema: *Importazione dei semi originari e selezionati per una maggiore produzione agraria* (Rel. dott. E. Avanzi).

Nella coltivazione delle piante ha essenziale importanza la scelta delle specie appropriate alle condizioni di ambiente. Risolto questo problema, è necessario provvedere al migliore possibile collocamento delle specie stesse nella rotazione agraria.

Entro ciascuna specie l'opportuna scelta delle varietà è suscettibile di aumentare fortemente la produzione.

Le varietà delle piante coltivate come trovansi in natura, sono di regola costituite da individui dotati di caratteristiche botaniche ed agrarie diverse; e pertanto, per mezzo della selezione genealogica possono dar luogo a razze pure o famiglie, le quali esaltano le buone attitudini delle varietà primitive e ne riducono od eliminano i difetti.

L'incrocio tende a fondere in nuovi individui i caratteri appartenenti a razze diverse. Tali individui possono costituire i capostipiti di nuove razze notevolmente diverse da quelle primitive, delle quali mirano a riunire i pregi e ad eliminare i difetti.

L'incrocio può utilmente essere preceduto dalla selezione genealogica, la quale in ogni caso deve seguire l'incrocio stesso per la scelta dei migliori capostipiti.

La selezione genealogica e l'incrocio hanno determinato notevoli progressi nella produzione dei cereali e specialmente del grano.

Le nuove razze, prima di esser diffuse dovrebbero essere precedute da appro-

priate prove di adattamento, le quali, se sono utili per le razze ottenute colla selezione genealogica, diventano necessarie per quelle create dall'incrocio.

La introduzione di semi originari, siano essi provenienti da razze pure o no, fatta direttamente dai coltivatori nella coltura ordinaria, è generalmente aleatoria, allorchè non sono agrariamente conosciute le caratteristiche della razza da cui quei semi provengono.

Tuttavia i semi stessi hanno contribuito notevolmente e contribuiscono ancora all'aumento della produzione, allorchè la varietà da cui derivano si è dimostrata e si dimostra superiore alle altre varietà coltivate o coltivabili in una determinata zona, sieno esse pure o no.

Non è sufficientemente dimostrato che i semi originari diano a parità di condizioni maggiore produzione dei corrispondenti semi riprodotti.

La periodica reimportazione del seme dalle località di origine, può essere, per ragioni diverse, conveniente, specialmente ove si tratti di varietà che furono sottoposte a selezione anche per soli gruppi, ed allorquando faccia difetto il seme della varietà stessa genealogicamente puro.

Allorchè il seme proviene da razza eletta, la reimportazione dalla zona ove ha avuto origine per selezione o per incrocio la nuova razza, non è di regola necessaria.

Il miglioramento delle piante agrarie deve essere specialmente devoluto ad Istituti sperimentali posti possibilmente in contatto con centri di studi superiori e collegati colle Istituzioni agrarie esistenti, alle quali spetta il compito di integrare l'opera di miglioramento e di giustamente valorizzarla in ogni singolo ambiente.

Questo lavoro di miglioramento si presenta importante, vasto e complesso, e senza limiti facilmente determinabili; pertanto deve essere continuato, esteso, intensificato e coordinato.

Mentre procede l'opera di miglioramento, deve effettuarsi quella di studio sistematico delle varietà appartenenti alle principali specie coltivate; le quali varietà, per essere ancora scientificamente ed agrariamente poco note, possono contribuire all'incremento della produzione.

Sul tema: *L'apicoltura nei suoi rapporti con l'agricoltura.* (Rel. Don F. Cigola).

L'esperto agricoltore non trascurerà l'apicoltura, perchè per essa avrà:

1° *più seme da le sue erbe;*
2° *più frutta da' suoi frutteti;*
3° *semi più riproduttivi;*
4° *frutta più durature.*

L'esperto apicoltore poi non trascurerà l'agricoltura, perchè con essa fornirà alle sue api piante, prati ed erbai superbi, ricchi di fiori nettariferi, come il ladino, il trifoglio incarnato, il ravizzone e così via.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso Aziende.** La Cattedra amb. d'agricoltura della provincia di Padova ha pubblicato il programma di un Concorso a premi tra gli agricoltori della provincia, allo scopo di elevare l'allevamento bestiame nell'economia agricola delle aziende, in base alla concezione di una maggiore industrializzazione della stalla, e per l'adozione dei mezzi che si consigliano per aumentare la produzione globale di un fondo. Per schiarimenti rivolgersi alla Cattedra amb. d'agricoltura di Padova.

*** **Esito del Concorso « Arnaud ».** Il Comitato zootecnico provinciale di Cuneo, accogliendo le proposte della Commissione giudicatrice, ha assegnato il primo premio di questo concorso — per la compilazione di un *Manuale pratico per la costruzione delle stalle* — al volume contrassegnato dal motto « *non nisi parendo vincitur* », ed il secondo premio al volume contrassegnato col motto « *boves quoque diligit Higea* ». Aperte le buste venne riconosciuto autore del primo il dott. Arturo Magliano, di Torino, ed autore del secondo il geom. Riccardo Toscano, di Pinerolo.

$_*^*{}_*$ **La Mostra del grano a Roma** sarà inaugurata la mattina del 26 corr. I concorrenti esporranno per ogni varietà o razza di frumento un fascio di cespi, accompagnandoli coi dati inerenti alla superficie e alla produzione media unitaria e con fotografie inerenti alla coltura e all'azienda. La Mostra tornerà certamente di grande giovamento, perchè da essa l'agricoltore potrà trarre utilissimi ammaestramenti sulle varietà migliori di grani e sulla tecnica colturale da seguirsi, onde raggiungere al più presto quella maggiore produzione frumentaria, che ha tanta importanza nell'ora attuale per il nostro Paese.

$_*^*{}_*$ **Mostra forestale.** Nell'occasione del V° Congresso forestale nazionale, che avrà luogo in Campobasso dal 10 al 12 settembre p. v., le Istituzioni agrarie locali si propongono di promuovere una Mostra forestale nazionale, avente lo scopo di raccogliere, per la prima volta in Italia, quanto concerne la ricchezza, l'attività e il progresso del Paese in materia di boschi, pascoli montani e valorizzazione in genere della montagna. La domanda di iscrizione dovrà pervenire alla Segreteria del Comitato, presso la Cattedra d'agricoltura della provincia di Campobasso, in Campobasso (Palazzo Provinciale), non oltre il 20 corr.

$_*^*{}_*$ **Esposizione-Concorso bovini a Correggio.** Il giorno 26 corr. avrà luogo in Correggio la II^a Esposizione-Concorso di bovini inscritti nella Società allevatori di bestiame bovino di Correggio.

$_*^*{}_*$ **Una Esposizione industriale agricola** italo-svizzera avrà luogo in Domodossola nell'agosto e settembre p. v.

$_*^*{}_*$ **Concorso per le migliori spighe.** E' indetto dalla Cattedra amb. d'agricoltura di Saluzzo, fra i giovani agricoltori dai 10 ai 16 anni che porteranno entro il 15 corr. mese al Comizio agrario le più belle spighe di grano raccolte nei proprii campi. I portatori delle migliori spighe riceveranno premi in danaro. Di tali spighe si prenderanno, nell'autunno, i chicchi mediani, i quali, seminati previa disinfezione, formeranno campi di selezione e di produzione di ottimo seme. Ai giovani che seguiranno con cura le anzidette operazioni verranno assegnati, in seguito a relazione di apposita giuria, altri premi in danaro di lire cento ciascuno. La Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura ha voluto concorrere con l'istituzione di un premio in denaro, intitolandolo alla memoria di Sebastiano Lissone, compianto membro della Commissione tecnica e zio del benemerito direttore della Cattedra di Saluzzo, E. G. Lissone.

$_*^*{}_*$ **Il XIII° Congresso della « Pro Montibus et Sylvis » friulana** ha avuto luogo a Paluzza (m. 596 sul mare) domenica 28 giugno. L'importanza dei temi, svolti da distinti relatori (prof. Pavari, direttore della Stazione sperimentale di selvicoltura; prof. Gortani, della R. Università di Bologna: prof. ing. Amerigo Hoffmann, direttore dell'Ufficio di assestamento delle foreste demaniali; Antonio nob. Brunetti e Matteo cav. Brunetti di Paluzza) hanno assicurato la buona riuscita del Congresso che, come i precedenti, sotto la presidenza dell'esimio comm. dott. Giuseppe Biasiutti, segna ulteriori progressi sulla giusta via da battersi per salvare le selve e la montagna, che ad esse è intimamente legata. Il fiduciario per le Venezie della Corporazione forestale italiana, cav. uff. prof. Braghetta, impedito a parteciparvi da precedenti impegni, vi ha aderito « facendo voti perchè una buona volta, come insegna la storia forestale di tutti gli Stati, si riconosca come assioma il principio che, qualunque sia il clima, nulla vale la più esperta tecnica per conservare e tanto meno per migliorare i boschi, se non è *potentemente affiancata* da un'ottima e provvida legislazione veramente forestale ».

Piccole notizie.

Terreno - sua lavorazione e concimazione.

$_*^*{}_*$ **Le opere di bonifica nel Mezzogiorno.** Da una circolare diramata dal ministro dei Lavori pubblici on. Giuriati ai prefetti, risulta che è intendimento del Governo di procedere al bonificamento agrario del Mezzogiorno, attraverso la costituzione di Consorzi, a cui, secondo le proposte presentate agli organi

competenti, dovrebbero essere affidati ampi compiti tendenti alla messa in valore delle risorse agrarie del Mezzogiorno. Finora sono costituiti Consorzi di bonifica per circa 300.000 ettari di terreno. Allo scopo di dare notevole impulso a questi Consorzi, è stato proposto al Governo di affidare ad essi, anzichè alle società industriali, l'incarico di eseguire le opere di bonifica (sistemazione montana, sistemazione dei bacini idraulici, ecc.), che devono considerarsi collaterali all'opera di messa in valore delle regioni meridionali. E' stato proposto altresì che il contributo statale finora limitato alle sole opere idrauliche sia esteso a tutto il complesso di opere del bonificamento agrario.

Istruzione agraria.

⁂ **Corsi speciali di agricoltura per maestri elementari.** La Cattedra ambulante di agricoltura di Lucca, d'accordo col R. Ispettorato scolastico provinciale, ha tenuto nel bimestre maggio-giugno u. s. due corsi speciali di agricoltura per Maestri elementari, uno in Lucca e l'altro a Viareggio, il primo frequentato da 225 insegnanti, l'altro da 73, che dimostrarono grande interessamento ed un'assiduità superiori ad ogni elogio.

Riunioni — Escursioni, ecc.

⁂ **I nostri agricoltori in Belgio ed Olanda.** Si avvertono gli interessati che le iscrizioni a questa importante gita che avrà luogo dal 10 al 24 agosto 1925, si riceveranno a tutto il 20 luglio corrente Per programmi ed eventuali iscrizioni rivolgersi direttamente al Sindacato nazionale agricolo-commerciale in Firenze, Via Fiesolana, n. 17, organizzatore del viaggio.

⁂ **Importante convegno di studi di economia montana.** Fra le molteplici benemerenze dell'*Unione delle Cattedre ambulanti* — con intelletto d'amore presieduta dal comm. avv. A. Michelini-Tocci e con non minore alacrità diretta dal dott. prof. E. Fileni — va segnalata l'ottima iniziativa della organizzazione di annuali *convegni*, aventi il nobilissimo scopo non solo di maggiormente affratellare fra loro — se pur ve ne fosse bisogno! — i Cattedratici delle varie regioni d'Italia, ma più particolarmente quello di metterli a contatto diretto con tutte le altre forze, statali o no, operanti nell'ambiente agrario, onde coordinare ad un unico fine la comune azione. Può dirsi ottimamente riuscito il Convegno di « Studi di economia montana », che si è svolto, dal 16 al 27 maggio u. s., attraverso l'*Irpinia*, la *Basilicata*, la *Calabria* e la provincia di *Messina*, in piena collaborazione e comunione di animi con i locali egregi *Ispettori forestali*, che hanno cortesemente aderito ad illustrare particolari problemi riguardanti le nobilissime regioni visitate con la competenza loro derivante dalla vita vissuta e dalla attività svolta sopraluogo.

Economia e statistica.

⁂ **Per il servizio di Statistica agraria.** Il Consiglio dell'Unione delle Cattedre amb. d'agricoltura italiane, nella seduta del 24 giugno u. s.: ricordato che per la figura giuridica autonoma delle Cattedre lo Stato non può e non vuole affidare ad esse obbligatoriamente delle mansioni se non in circostanze eccezionali e salvo disposizioni di leggi; rilevato d'altra parte che vi sono servizi determinati, per il miglior disimpegno dei quali l'interesse generale dello Stato e l'interesse delle Cattedre coincidono talmente che se lo Stato rinunziasse a valersi delle Cattedre per detti servizi si danneggerebbe e che se le Cattedre si dispensassero dal disimpegnarli ugualmente si danneggerebbero e, in ambo i casi, danneggiato finale sarebbe il Paese; constatando che uno di questi servizi, necessari allo Stato e necessari alle Cattedre, è quello del rilevamento di tutti i dati necessari alla compilazione della statistica agraria, rilevamento che anzi per le Cattedre amb. d'agricoltura è, al tempo stesso, una conseguenza del loro quotidiano ordinario lavoro; rilevando infine la necessità urgente dell'aggiornamento del Catasto agrario e l'utilità di un ampliamento e perfezionamento del servizio statistico agrario, *ha deliberato*: 1° di richiamare tutta l'attenzione delle Cattedre sulla necessità di dare opera la più solerte e

continua alla migliore compilazione della Statistica agraria delle rispettive circoscrizioni; 2ª di far voti al Governo, affinchè in tutte le provincie il servizio statistico sia affidato alle Cattedre, esigendone il più scrupoloso disimpegno, erogando per esso, ove occorra, i maggiori fondi all'uopo necessari; 3° di premurare le Cattedre e l'on. Ministero dell'E. N., perchè vogliano segnalare all'Unione; le Cattedre: se e per quali motivi, nelle condizioni attuali, non siano eventualmente in grado di corrispondere pienamente alla necessità di avere un'ottima e continuamente aggiornata statistica agraria; il Ministero: quali Cattedre e per quali ragioni non abbiano attualmente l'incarico, e quali altre, pur avendolo assunto, non siansi finora mostrate in grado di adempierlo nel modo dovuto.

Esportazione. — Importazione. — Commercio.

⁂ **Scambi commerciali tra l'Italia e la Svizzera.** Per il primo trimestre del 1925 si hanno i seguenti dati: *Importazione dall'Italia*: bevande, ettolitri 168.856; bestiame, capi 6.124; valore totale frs. 67.272.704. *Esportazione verso l'Italia*: bevande, ettolitri 17; bestiame, capi 1.889; valore totale frs. 25.198.810.

Leggi e decreti.

⁂ **Ordinamento delle Casse comunali per il credito agrario.** La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale in data 18 giugno col quale vengono stabilite le norme per l'ordinamento ed il funzionamento delle casse comunali di credito agrario. Il decreto dice: « Le Casse comunali di credito agrario sono amministrate da un Consiglio composto secondo le norme contenute nell'art. 7 del regolamento approvato con R. D. 29 ottobre 1922 n. 1825. Esse oltre alle operazioni dirette di credito agrario possono funzionare come sezioni o agenzie dell'Istituto di credito agrario create con legge speciale ed operanti nelle zone di azione delle casse; sono soggette alla vigilanza del Ministero dell'Economia nazionale. Il Consiglio di amministrazione di ciascuna Cassa sottoporrà entro due mesi dalla nomina all'approvazione del Ministero per l'Economia nazionale un regolamento interno nel quale saranno stabilite le norme occorrenti per l'ordinamento ed il funzionamento e le operazioni di cassa ».

⁂ **Interesse per le operazioni di credito agrario.** I limiti massimi dell'interesse che può essere percepito sulle operazioni di credito agrario di esercizio, fissati nel decreto ministeriale 8 giugno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 9 successivo, sono elevati di lire 0,50 per cento.

⁂ **Circa il Dazio doganale sul grano** la *Gazzetta Ufficiale*, pubblica un decreto-legge il quale, tra l'altro, proroga al 31 dicembre 1925 la temporanea sospensione del dazio doganale sul frumento e sui cereali minori, nonchè il divieto di esportazione del frumento. E' da avvertire al riguardo che, mentre le circostanze attuali giustificano appieno il provvedimento in parola, il Governo tuttavia propone di vigilare l'andamento dei mercati e, all'occorrenza, di adottare gli opportuni provvedimenti nell'interesse della produzione.

⁂ **Per le monte taurine.** — La legge che disciplina la monta taurina, e che ha avuto a suo tempo l'approvazione della Camera dei deputati, nella seduta del giorno 10 giugno u. s. è stata approvata anche dal Senato. Essa permetterà di fare un gran passo nell'incremento zootecnico nazionale, inquantochè detta legge rende obbligatoria anche l'approvazione dei riproduttori destinati alla monta privata.

⁂ **Accordo italo-svizzero per il pascolo.** — V. Regio decreto 26 aprile 1925, n. 971 (*Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno, n. 145).

Diverse.

⁂ **Una Federazione apistica prealpina** venne deliberato di costituire, con sede in Brescia, al Congresso agricolo tenutosi in Remedello Sopra nel giugno p. p.

*** **Per la costruzione di case coloniche.** — Il Presidente della Commissione tecnica dell'agricoltura, comm. Mario Ferraguti, in una recente riunione di detta Commissione, ha riferito che il Ministero dell'Economia nazionale sta apprestando un decreto che estende anche ai Consorzi di irrigazione i privilegi accordati dalla legge 30 dicembre 1923 ai Consorzi di bonifica, per quanto riguarda la costruzione di case coloniche, strade e depositi di acqua.

*** **Per l'istituzione del Genio rurale.** — Lo stesso Comm. Ferraguti ha avanzato la proposta di studiare la creazione del « Genio rurale » che dovrebbe essere costituito da tecnici agricoli specializzati appunto nelle varie costruzioni rurali. Sono stati incaricati di redigere una relazione sull'argomento il prof. De Cillis, per l'Italia meridionale e l'ing. Tournon, per l'Italia centrale e settentrionale.

DOMANDE E OFFERTE

Rosetti Giovanni, agricoltore di *Ravenna*, offre fieno di sua produzione a prezzi convenienti. 6-4-47-199

Ottime **pompette irroratrici e polverizzatrici,** molto adatte alla orticoltura e al giardinaggio, come pure atte disinfezioni di locali, fabbrica il distinto fontaniere e lattoniere *G. Torbosa* di Seregno (Milano). Rivolgendosi a questo indirizzo, si possono avere listini con figure e prezzi. Raccomandiamo vivamente gli attrezzi e macchine del Torbosa. 3-1-23-256

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Sono state prorogate fino al 31 dicembre 1925 le temporanee sospensioni del dazio doganale sul frumento, avena, granoturco (escluso quello bianco), e sulla segala. – Il divieto d'esportazione del frumento continuerà ad essere applicato sino al 31 dicembre corrente anno.

Recenti notizie inviate dal Governo del Canadà dicono che « il complesso dello stato di coltura delle praterie che producono praticamente la totalità del frumento raccolto nel Canadà è superiore alla media. Nella provincia di Manitoba la stagione è stata favorevole durante il mese di giugno e lo stato di tutte le culture è eccellente ».

La previsione ufficiale del raccolto italiano è di 61.000.000 di q.li contro 47.000.000 dell'anno scorso e 48.000.000 della media.

In generale le previsioni sono favorevoli per tutti gli altri Stati europei.

In Italia il raccolto del frumento procede in condizioni poco favorevoli poichè continuano a susseguirsi violenti acquazzoni che disturbano non poco la mietitura.

La gravissima crisi della lira ha avuto una ripercussione sui nostri mercati, rendendo riservatissimi i compratori ed alimentando le pretese dei detentori. Sono ormai ridotte le contrattazioni in grani vecchi che hanno prezzo nominale dalle 165 alle 175 lire il q.le. I prezzi nominali del grano nuovo si aggirano fra le 150 e le 160 lire.

Vedasi in altra parte del giornale la notizia riflettente la costituzione del « Comitato permanente del grano ».

Granoturco. — Si nota una discreta richiesta di granoni Plata viaggianti. Il prodotto nazionale è trattato con discreta attività sulla base di L. 110 a 120 per q.le.

Lo stato del nuovo raccolto è finora soddisfacente, ed anzi con buona promessa, fatta naturalmente eccezione per quelle località che furono ripetutamente toccate dalla grandine.

Avena. — Il mercato dell'avena ha andamento normale ed improntato piuttosto ad animazione. I prezzi però si mantengono stazionari, sulla base di lire 120 a 125 per q.le.

Risoni e risi. — Essendosi verificato un sensibile aumento per la richiesta per l'esportazione, tanto i risoni quanto i risi hanno mercato attivo con aumento nelle quotazioni. A Novara si quota il risone originario da L. 155 a 163, quello scadente da 140 a 150, il mezzagrana da L. 135 a 145; i risi originari si quotano da L. 230 a 242. A Vercelli i risoni originari da 168 a 173, l'andante da 145 a 167, il Maratelli da 155 a 160, gli andanti da 138 a 154; i risi sgusciati originari da L. 208 a 218, i Maratelli da L. 202 a 212, i raffinati originari da L. 248 a 258.

Canapa. — Mercato con deciso risveglio; si sono iniziati contratti per il futuro raccolto sulle basi di L. 700 a 800 per q.le.

Foraggi. — Si fanno previsioni di abbondante raccolto agostano, il quale continua ad essere favorito dalle pioggie. Il mercato dei fieni è piuttosto incerto e, mentre gli acquirenti si mantengono riservati, i detentori paiono disposti ad offrire su basi di prezzo facili. Il fieno nuovo di prati irrigui si paga dalle 50 a le 60 lire per q le, da L. 30 a L. 35 quello di prato asciutto. Il maggengo vecchio ha prezzi da L. 95 a 105.

Paglia. — Si prevede che il nuovo raccolto sarà abbondante, e pertanto; essendo anche diminuita la richiesta, il mercato si svolge calmo con prezzi tendenti al ribasso. Attualmente per l'immediato fabbisogno si hanno prezzi sulle 20 a 30 lire per q.le.

BESTIAME. Bovini. — Il mercato dei bovini da macello subisce oscillazioni più o meno sensibili sulle diverse piazze; ma in generale si può ritenere che, in conseguenza del ridotto consumo, esso sia improntato a calma con conseguente sensibile ribasso nei prezzi I bovini da lavoro sono trattati con maggiore animazione, quantunque sulle principali piazze non si noti un concorso molto numeroso di detto bestiame. I prezzi in generale si mantengono stazionari, mentre sono piuttosto sostenute le quotazioni per le vacche da latte.

Suini. — La ricerca dei grassi è debole in conseguenza del fatto che la macellazione è ora ridotta a minima importanza. Anche i lattonzoli hanno mercato fiacco, con sensibile riduzione di prezzo. I magroni sono in maggior buona vista, ma con prezzi poco sostenuti.

BOZZOLI. — Si conferma che il raccolto dei bozzoli è inferiore a quello dello scorso anno; il mercato si conserva tuttora in notevole animazione con prezzi varianti, a seconda delle piazze e delle qualità, da L. 30 a L. 37 circa per Kg.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — I concimi fosfatici hanno mercato molto calmo; si prevedono però aumenti tanto per i fosfati quanto per le scorie Thomas. Il nitrato di soda è poco trattato; ha prezzi tuttavia alti in conseguenza del corso della sterlina. Altrettanto dicasi per il solfato ammonico. La calciocianamide ha mercato quasi nullo; si fanno previsioni di aumento sui prezzi della testè scorsa stagione.

Il Solfato di rame forma tuttora oggetto di contrattazioni, tuttavia poco numerose e poco importanti, su basi di prezzo lievemente ribassate.

VINI. — Numerose sono le località che ebbero a soffrire grandinate, pioggie intermittenti, abbassamenti di temperatura, nebbie. Queste condizioni meteoriche hanno provocato danni anche di notevole entità alle viti; tuttavia in generale il nuovo raccolto si presenta sano ed in quantità discretamente abbondante. Il commercio vinicolo è sufficientemente animato in quasi tutte le regioni con prezzi sostenuti, specialmente per i tipi migliori.

6 luglio 1925. REDAZIONE.

Prof. E. CALAMANI, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.